

Oggi ad Agraria

Incontro dei tecnologi alimentari

MOSCIANO. Le competenze e le prospettive professionali del laureato in Scienze e tecnologie alimentari saranno al centro di un incontro con Giancarlo Criscuoli, presidente dell'ordine nazionale dei tecnologi alimentari. Il seminario si svolgerà domani alle 16.30, nella sede della facoltà di agraria, a Mosciano. «Il laureato in Scienze e tecnologie alimentari», ha spiegato Paola Pittia, docente di Agraria e organizzatrice dell'incontro, «è una figura con una formazione multidisciplinare altamente specializzata nel settore della trasformazione e conservazione degli alimenti, del controllo ed assicurazione qualità e della certificazione di processi e prodotti. Con la riforma universitaria oggi è possibile disporre di due livelli di formazione (laurea triennale e laurea magistrale) e quindi di due diverse competenze professionali». In Abruzzo corso di laurea, attivo dal 1998 nella facoltà di Agraria, ha prodotto circa 160 laureati.

TERAMO

■ **Agraria.** "Tecnologo alimentare: quale professione?" con Giancarlo Criscuoli, domani, alle 16,30, nella sede di Agraria.

Mercoledì 13 dicembre 2006

Domani un seminario nella sede della facoltà di Agraria

Tecnologo alimentare: quale professione?

TERAMO - Le competenze e le prospettive professionali del laureato in Scienze e tecnologie alimentari saranno al centro di un incontro con Giancarlo Criscuoli, presidente dell'Ordine nazionale dei tecnologi alimentari.

Il seminario si svolgerà domani pomeriggio alle ore 16.30, nella sede della Facoltà di Agraria, a Mosciano Sant'Angelo.

“Il laureato in Scienze e tecnologie alimentari – ha spiegato Paola Pittia, docente della Facoltà di Agraria e organizzatrice dell'incontro – è una figura con una formazione multidisciplinare altamente spe-

cializzata nel settore della trasformazione e conservazione degli alimenti, del controllo ed assicurazione qualità e della certificazione di processi e prodotti.

Con la riforma universitaria oggi è possibile disporre di due livelli di formazione (laurea triennale e laurea magistrale) e quindi di due diverse competenze professionali.

La professione di tecnologo alimentare è stata regolamentata solo in tempi relativamente recenti con l'istituzione dell'Ordine e dell'Albo dei tecnologi alimentari che a livello nazionale è stato attivato nel 2000”. “In Abruzzo – ha

concluso Paola Pittia – il Corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari, attivo dal 1998 presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Teramo, ha portato a circa 160 laureati in tale disciplina ed esiste la necessità di implementare il loro inserimento nel mondo lavorativo, sia privato che pubblico, anche per favorire lo sviluppo e l'innovazione delle produzioni alimentari”.

Il seminario è aperto a tutti coloro che sono interessati. Per maggiori informazioni è possibile contattare l'indirizzo e-mail ppittia@unite.it.

E-learning Un convegno in università

TERAMO - Innovare l'E-learning attraverso la condivisione e il riuso è il titolo del convegno internazionale che si terrà domani, a partire dalle ore 9.30, nell'Aula Magna del Campus di Coste Sant'Agostino.

Nel corso dell'incontro saranno affrontati vari aspetti dell'insegnamento a distanza, con particolare attenzione alle modalità della condivisione dei contenuti e delle conoscenze tra studenti, docenti e non docenti (il cosiddetto Web 2.0). Dopo i saluti del rettore Mauro Mattioli, i lavori saranno introdotti da Everardo Minardi, direttore del Dipartimento di Teorie e politiche dello sviluppo sociale. Altro evento collegato al convegno è il workshop sulla condivisione delle nuove tecnologie per l'e-learning contro l'esclusione sociale, che si terrà oggi, alle ore 14.30, nel Campus di Coste Sant'Agostino.

L'anteprima di Flats questa sera in ateneo

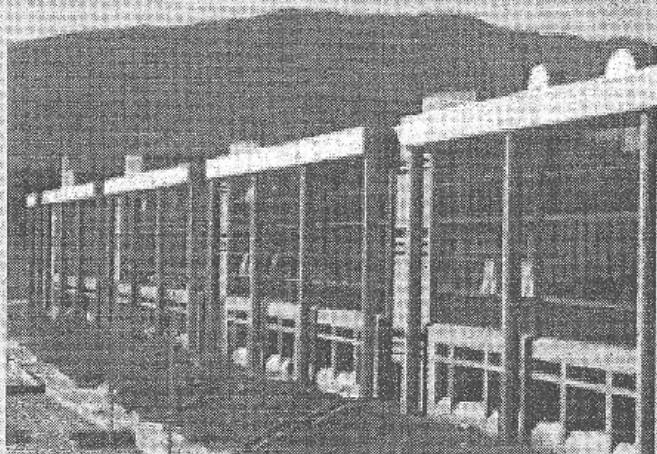
TERAMO - Si terrà questa sera, all'Università, l'anteprima nazionale dello spettacolo Flats, organizzato dall'Associazione culturale Lisma Arte in collaborazione con l'ateneo teramano e l'Associazione Manfredi.

Flats - in programma alle ore 19, nell'Aula Magna del Campus di Coste Sant'Agostino - è uno spettacolo concettuale di jazz elettronico, basato sulla fusione di sonorità strumentali con ritmi urbani e voci recitanti. Lo spettacolo tocca diversi campi artistici, dalla musica al teatro, e fonde la sua originalità nella rilettura personale ideata da LismaProject, duo composto dai teramani Enrico Melozzi, compositore e violoncellista, e Stefano De Angelis, dj. Nel cast anche il pianista Claudio Filippini, il chitarrista Ricky Portera e il batterista Ellade Bandini.

Mercoledì 13 dicembre 2006

Alle ore 19.00 presso l'aula Magna dell'Università di Teramo

Questa sera l'anteprima dello spettacolo "Flats"



TERAMO - Si terrà questa sera, all'Università di Teramo, l'anteprima nazionale dello spettacolo Flats, organizzato dall'Associazione culturale Lisma Arte in collaborazione con l'ateneo

teramano e l'Associazione Manfredi. Flats - in programma alle ore 19, nell'Aula Magna del Campus di Coste Sant'Agostino - è uno spettacolo concettuale di jazz elettronico, basato sulla fusione di

sonorità strumentali con ritmi urbani e voci recitanti. Lo spettacolo tocca diversi campi artistici, dalla musica al teatro, e fonde la sua originalità nella rilettura personale ideata da LismaProject, duo composto dai teramani Enrico Melozzi, compositore e violoncellista, e Stefano De Angelis, dj. Nel cast anche il pianista Claudio Filippini, il chitarrista Ricky Portera e il batterista Ellade Bandini. Allo spettacolo - che trae spunto dall'allestimento concettuale di un condominio con 12 appartamenti - partecipano anche diversi attori fra i quali Cinzia Leone, Giacinto Palmarini e Walter Nanni.

L'  ANTEPRIMA

**“Flats” all’Università
con Cinzia Leone**

TERAMO

Si terrà questa sera, all’Università, l’anteprima nazionale dello spettacolo Flats, organizzato dall’associazione culturale Lisma Arte in collaborazione con l’ateneo teramano e l’associazione Manfredi. Flats, in programma alle 19, nell’aula magna del Campus di Coste Sant’Agostino, è uno spettacolo concettuale di jazz elettronico, basato sulla fusione di sonorità strumentali con ritmi urbani e voci recitanti, che fonda la sua originalità nella rilettura personale ideata da LismaProject: duo composto dai teramani Enrico Melozzi, compositore e violoncellista, e Stefano De Angelis, dj. Nel cast anche il pianista Claudio Filippini, il chitarrista Ricky Portera e il batterista Ellade Bandini. Allo spettacolo, che trae spunto dall’allestimento concettuale di un condominio con 12 appartamenti, partecipano anche gli attori Cinzia Leone, Giacinto Palmarini e Walter Nanni.

UNIVERSITA'

Al via il master di scrittura

TERAMO. Scienze delle comunicazioni presenta la quarta edizione del master in scrittura creativa e sceneggiatura, aperto a un massimo di 20 laureati. «Un corso», dichiara la coordinatrice Nadia Tarantini, «che fornisce competenze di scrittura per televisione, pubblicità, format radiofonici e siti internet, ma soprattutto migliora le capacità di lavorare in gruppo e di scoprire i propri talenti». Il master inizia a febbraio e terminerà a luglio. Il costo del corso è di 2.800 euro. Il bando e le informazioni si possono trovare sul sito dell'università di Teramo.

UNIVERSITA': TERAMO, ANTEPRIMA NAZIONALE SPETTACOLO "FLATS"

(PRIMA) TERAMO - Si terrà domani sera, all'Università di Teramo, l'anteprima nazionale dello spettacolo Flats, organizzato dall'Associazione culturale Lisma Arte in collaborazione con l'ateneo teramano e l'Associazione Manfredi. Flats – in programma alle ore 19, nell'Aula Magna del Campus di Coste Sant'Agostino – è uno spettacolo concettuale di jazz elettronico, basato sulla fusione di sonorità strumentali con ritmi urbani e voci recitanti. Lo spettacolo tocca diversi campi artistici, dalla musica al teatro, e fonde la sua originalità nella rilettura personale ideata da LismaProject, duo composto dai teramani Enrico Melozzi, compositore e violoncellista, e Stefano De Angelis, dj. Nel cast anche il pianista Claudio Filippini, il chitarrista Ricky Portera e il batterista Ellade Bandini. Allo spettacolo – che trae spunto dall'allestimento concettuale di un condominio con 12 appartamenti – partecipano anche diversi attori fra i quali Cinzia Leone, Giacinto Palmarini e Walter Nanni. (PRIMA)



Mercoledì 13 dicembre 2006

IN AULA MAGNA L'ANTEPRIMA NAZIONALE DELLO SPETTACOLO "FLATS"



Si terrà stasera, all'Università di Teramo, l'anteprima nazionale dello spettacolo Flats, organizzato dall'Associazione culturale Lisma Arte in collaborazione con l'ateneo teramano e l'Associazione Manfredi.

Flats - in programma alle ore 19, nell'Aula Magna del Campus di Coste Sant'Agostino - è uno spettacolo concettuale di jazz elettronico, basato sulla fusione di sonorità strumentali con ritmi urbani e voci recitanti.

Lo spettacolo tocca diversi campi artistici, dalla musica al teatro, e fonde la sua originalità nella rilettura personale ideata da LismaProject, duo composto dai teramani Enrico Melozzi, compositore e violoncellista, e Stefano De Angelis, dj.

Nel cast anche il pianista Claudio Filippini, il chitarrista Ricky Portera e il batterista Ellade Bandini. Allo spettacolo - che trae spunto dall'allestimento concettuale di un condominio con 12 appartamenti - partecipano anche diversi attori fra i quali Cinzia Leone, Giacinto Palmarini e Walter Nanni.

Mercoledì 13 dicembre 2006

Tecnologico alimentare: quale professione?

Le competenze e le prospettive professionali del laureato in Scienze e tecnologie alimentari saranno al centro di un incontro con Giancarlo Criscuoli, presidente dell'Ordine nazionale dei tecnologi alimentari. Il seminario si svolgerà giovedì 14 dicembre alle ore 16.30, nella sede della Facoltà di Agraria, a Mosciano Sant'Angelo.

"Il laureato in Scienze e tecnologie alimentari - ha spiegato Paola Pittia, docente della Facoltà di Agraria e organizzatrice dell'incontro - è una figura con una formazione multidisciplinare altamente specializzata nel settore della trasformazione e conservazione degli alimenti, del controllo ed assicurazione qualità e della certificazione di processi e prodotti. Con la riforma universitaria oggi è possibile disporre di due livelli di formazione (laurea triennale e laurea magistrale) e quindi di due diverse competenze professionali.

La professione di tecnologo alimentare è stata regolamentata solo in tempi relativamente recenti

con l'istituzione dell'Ordine e dell'Albo dei tecnologi alimentari che a livello nazionale è stato attivato nel 2000".

"In Abruzzo - ha concluso Paola Pittia - il Corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari, attivo dal 1998 presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Teramo, ha portato a circa 160 laureati in tale disciplina ed esiste la necessità di implementare il loro inserimento nel mondo lavorativo, sia privato che pubblico, anche per favorire lo sviluppo e l'innovazione delle produzioni alimentari".

Il seminario è aperto a tutti gli interessati.

Tecnologo alimentare

Le competenze e le prospettive professionali del laureato in Scienze e tecnologie alimentari saranno al centro di un incontro con Giancarlo Criscuoli, presidente dell'Ordine nazionale dei tecnologi alimentari. Il seminario si svolgerà giovedì 14 dicembre alle ore 16.30, nella sede della Facoltà di Agraria, a Mosciano Sant'Angelo. «Il laureato in Scienze e tecnologie alimentari – ha spiegato Paola Pittia, docente della Facoltà di Agraria e organizzatrice dell'incontro – è una figura con una formazione multidisciplinare altamente specializzata nel settore della trasformazione e conservazione degli alimenti, del controllo ed assicurazione qualità e della certificazione di processi e prodotti. Con la riforma universitaria oggi è possibile disporre di due livelli di formazione (laurea triennale e laurea magistrale) e quindi di due diverse competenze professionali. La professione di tecnologo alimentare è stata regolamentata solo in tempi relativamente recenti con l'istituzione dell'Ordine e dell'Albo dei tecnologi alimentari che a livello nazionale è stato attivato nel 2000». «In Abruzzo – ha concluso Paola Pittia – il Corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari, attivo dal 1998 presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Teramo, ha portato a circa 160 laureati in tale disciplina ed esiste la necessità di implementare il loro inserimento nel mondo lavorativo, sia privato che pubblico, anche per favorire lo sviluppo e l'innovazione delle produzioni alimentari». Il seminario è aperto a tutti gli interessati. Per maggiori informazioni: ppittia@unite.it.



Mercoledì 13 dicembre 2006

E-learning summit

Un convegno internazionale sulle esperienze di insegnamento a distanza

Tre iniziative per valutare lo sviluppo e la sperimentazione dell'e-learning: a Teramo si discute di insegnamento a distanza in un convegno internazionale dal titolo ***Innovare l'e-learning attraverso la condivisione e il riuso***. Si terrà **giovedì 14 dicembre**, a partire dalle ore **9.30**, nell'**Aula Magna del Campus di Coste Sant'Agostino**.

Ma inizierà tutto **domani, alle 16:30**, con il **primo incontro fra i centri e-learning delle Università Italiane**. Si discuterà delle prospettive dell'e-learning, sia per gli atenei che per gli studenti. L'incontro ambisce anche a gettare le basi per creare un coordinamento nazionale dei vari centri e una linea guida per una gestione strategica dell'e-learning.

Nel convegno di giovedì 14 saranno invece approfonditi vari aspetti di questa nuova modalità d'apprendimento, con **particolare attenzione alle modalità della condivisione dei contenuti** e delle conoscenze tra studenti, docenti e non docenti.

I lavori saranno introdotti da **Everardo Minardi**, direttore del **Dipartimento di Teorie e politiche dello sviluppo sociale**. Proseguiranno nel pomeriggio con tre workshop ai quali parteciperanno esperti e docenti provenienti da atenei italiani ed europei.

Nello stesso giorno si terrà l'ultimo evento: un workshop sulla **condivisione delle nuove tecnologie per l'e-learning contro l'esclusione sociale**, nel corso del quale saranno delineate le prospettive per la formazione degli operatori del sociale, partendo dal confronto fra l'esperienza tedesca e quella italiana.

www.shareconferenze.org

Piano per tutelare le risorse ittiche

La Provincia di Teramo capofila di un progetto europeo per la gestione integrata della pesca nell'Adriatico

TERAMO. Finanziato per 800mila euro dall'Unione europea, coinvolge 12 Province guidate da Teramo ed ha come obiettivo la gestione integrata delle risorse ittiche. Ieri il progetto è stato illustrato in Provincia, nell'assemblea generale dell'associazione Arco-Adriatico-Ionico di cui è presidente Ernino D'Agostino.

Valorizzare la pesca e i suoi prodotti, nell'Adriatico centro-meridionale, attraverso la gestione integrata delle risorse ittiche. Sono le finalità del progetto comunitario Oasis di cui è capofila la Provincia di Teramo. Gli obiettivi, solo per citarne alcuni, sono il rafforzamento e lo sviluppo di collaborazioni scientifiche; lo scambio di conoscenze e il trasferimento di competenze; la predisposizione di azioni comuni di assistenza tecnica, divulgazione e formazione; la promozione e la diffusione dei metodi di pesca sostenibile; lo sviluppo di servizi alternativi o complementari. Gli interventi previsti dal progetto si basano anche sulla cooperazione transfrontaliera e sul sostegno collaborazioni tra istituzioni e operatori del settore.



Un peschereccio in mare

L'intervento riguarderà complessivamente 4 regioni (Marche, Abruzzo, Molise, Puglia), quasi tutte le Province dell'associazione Arco-Adriatico-Ionico (Pesaro-Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Foggia, Bari, Brindisi, Lecce) ad eccezione di Taranto e, fuori dal contesto nazionale, i territori di Tirana (Albania) e Cattaro (Montenegro) con alcuni istituti di ricerca, enti e università.

All'attenzione dell'assem-

blea generale dell'associazione Arco-Adriatico-Ionico, riunitasi ieri in Provincia sono state le modalità con cui sarà portato avanti il progetto. «Sono due gli obiettivi che ci prefiggiamo», spiega D'Agostino, «da un lato attuare con i partner transfrontalieri un processo di salvaguardia delle risorse ittiche tramite una gestione integrata e coordinata, dall'altra valorizzare il nostro prodotto, uno dei migliori del Mediterraneo per caratteristiche organolettiche, con un adeguato sistema di certificazione e vere e proprie azioni di marketing territoriale. La Provincia, peraltro, ha già sperimentato in collaborazione con la Regione un analogo progetto, denominato Oasis Abruzzo, che sta dando risultati significativi».

Ha partecipato all'incontro anche Stefano Formenti, dirigente del ministero degli Affari esteri, il quale ha illustrato le opportunità del progetto "Piattaforma mediterranea". E' un programma di cooperazione internazionale, aperto anche alle Province, che mira alla realizzazione di partenariati istituzionali con l'altra sponda del Mediterraneo.

Mercoledì 13 dicembre 2006

Polemiche per la scarsa partecipazione di pubblico e di autorità cittadine

I vincitori del "Premio internazionale di poesia Teramo 2006"

Teramo. Trionfa il Sud al "Premio Internazionale di Poesia Teramo 2006 Gino Recchiuti". La giuria, composta da Marcello Sgattori (presidente), Franca Prosperi, Luciano Recchiuti, Geltrude Sor-
gi, Anna Sciarra, Giuliana Villa, Gabriella Antonacci e Patrizia Di Loreto (segretario), ha decretato i vincitori: Domenico Luiso di Bari, con il libro "L'arsura delle ali" per la

sezione libri editi, Giancarlo Interlandi di Catania, con la lirica "Era mia madre" per la sezione liriche, Matia Badalucco Cavasino di Trapani, con la lirica "Beyond the diaphanous of life" per la sezione poesia in lingua inglese e Roberto Cornice di Teramo, con la lirica "Si alla vita" per la sezione under 18. La giuria ha inoltre deciso l'assegnazione dei seguenti premi speciali: Menzione speciale per Rosanna De Luca di Ca-

tania per la lirica in lingua inglese "Nassirya, cold infernal shiver"; Premio speciale alla carriera per la dr.ssa Maria Di Blasio Ricci di Teramo; Premio speciale dell'organizzazione alla casa editrice "Nuova Arte Europa Gra-phisoft" di Roma per "Locus Verbi" di A. Sardella. Ideatore e organizzatore del Premio il presidente dell'associazione culturale "La Luna", Luciano Recchiuti, poeta, scrittore e saggista che alterna tali

attività con quella di promotore culturale. Insoddisfazione è stata espressa da Recchiuti al termine della cerimonia di premiazione: la scarsa partecipazione di pubblico e autorità cittadine alla serata ne ha decretato l'insuccesso, segno della mancanza di gradimento dell'iniziativa che, comunque, ha tenuto a precisare il presidente, stando avanti da sola, quasi autofinanziandosi.

Da parte nostra, in veste di cittadini, possiamo dire che questo genere di manifestazioni, che si esauriscono nella serata di premiazione, non contri-

buiscono alla crescita culturale della città. Inoltre il metodo usato nella selezione delle opere dovrebbe essere più approfondito e condiviso: molto graditi sarebbero per esempio dei comitati di audizione dove i concorrenti fossero chiamati a spiegare le poesie alla giuria e al cospetto dei cittadini interessati, perché, prendendo a prestito la frase di un poeta, "poesia non è giocare con le parole". E questo ovviamente non vale solo per il Premio Recchiuti.

C. P.

***Premio Teramo, nessuno vince
la 'Città di Comunicazione'***

TERAMO - E' filata liscia anche senza la presenza di Alberto Bevilacqua, presidente della giuria, che avrebbe disertato la scena aprutina preferendole il salotto di Domenica In, la serata di premiazione della 39esima edizione del Premio Teramo per un Racconto inedito, svoltasi domenica scorsa. Nel corso della cerimonia, che si è svolta nella sala San Carlo del museo archeologico 'Francesco Savini', sono stati designati i vincitori di quest'anno. Il premio 'Città di Parola' per un Racconto inedito è andato al triestino Giuseppe Longo. Per la sezione 'Giacomo Debenedetti' premio per un racconto inedito riservato a uno scrittore di età non superiore ai trenta anni, il riconoscimento è andato alla teramana Silvia Celommi ex aequo con Manuela Ferri, di Montesilvano. Il premio 'Mario Pomilio' per un racconto inedito di uno scrittore abruzzese è andato al pescarese Giovanni Di Iacovo, mentre per la sezione 'Città di Fantasia' premio per una favola inedita, è stata premiata la sarda Francesca Falchi. Al milanese Fabio Musati è andato il premio 'Giuseppe Caporale', della sezione speciale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per un racconto inedito dedicato al rapporto empatico tra animali ed esseri umani, mentre il premio 'Città di Immagine' dell'Università di Teramo per un soggetto inedito per un cortometraggio è andato al bolognese Carlo Tomatis. Per la sezione riservata a un racconto breve in 'sms' non si sono avute prove convincenti: per questa ragione, in ossequio alla convinzione e alla fondatezza di giudizio che sono proprie delle espressioni della giuria del Premio, si è ritenuto opportuno procedere alla non assegnazione del riconoscimento 'Città di Comunicazione'.

N.F.

I traguardi della sanità. Al Santo Spirito l'unità di procreazione assistita, uno staff con ginecologi e andrologi

Un centro per aiutare la cicogna

Via alla fecondazione omologa: la sterilità colpisce il 15 % delle coppie

PESCARA

di SANDRO ABRUZZESE

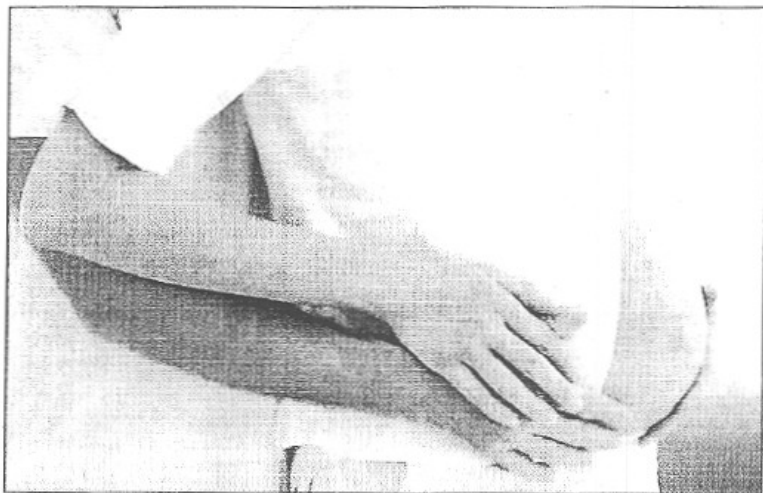
Stop ai "viaggi della speranza" per risolvere il problema della sterilità di coppia. Nasce a Pescara, presso l'unità operativa di ostetricia e ginecologia del Santo Spirito, il "Centro di procreazione medicalmente assistita", il cui responsabile, il dottor Giuseppe Mattassa, è coadiuvato da uno staff di esperti del settore: Orazio Lotti e Michele Berghella, ginecologi, e Stefano Goldoni, specialista in andrologia. Grazie al loro impegno, molte coppie abruzzesi potranno ritrovare il sorriso: dati alla mano, sono

il 15% quelle che in età riproduttiva risultano colpite dalla sterilità. Una percentuale tra l'altro in continua ascesa, considerando l'elevato numero di pazienti maschi affetti da patologie dell'apparato genitale. Il centro, il terzo dopo quelli delle università di Chieti e L'Aquila, ha lo scopo di affrontare le problematiche legate alla fertilità attraverso un'assistenza multidisciplinare della coppia. Dosaggi ormonali, monitoraggi follicolari e colposcopia, fanno parte di un percorso diagnostico molto più esteso che punta ad individuare le terapie più idonee ai singoli casi. Il concetto di "gradualità", che prevede l'impiego di tecniche più naturali prima di passare eventualmente a pratiche meno convenzionali, caratterizza questa struttura di primo livello, accreditata ad effettuare solo l'inseminazione intrauterina omologa, che co-

munque risolve con successo molti casi difficili. L'obiettivo è arrivare entro i prossimi sei mesi ad una struttura di secondo-terzo livello, per effettuare la fecondazione in vitro. Il dottor Berghella, invece, punta il

dito sugli inevitabili vantaggi economici: «Nei centri privati le inseminazioni intreuterine costano migliaia di euro, mentre il servizio pubblico è accessibile solo con un ticket di cento euro. Non si muore di

sterilità, ma la coppia vive in maniera angosciata questo status». Il direttore del reparto di ostetricia e ginecologia, Raffaele Lotti, descrive l'unità operativa: «Cerchiamo di seguire la donna in tutta la sua vita, dall'adolescenza alla menopausa. Ma siccome in molte situazioni il problema è maschile, puntiamo sulla possibilità di eseguire una visita specialistica nel centro di andrologia. Gli accertamenti strumentali necessari ad un corretto inquadramento patologico del paziente sono fondamentali». Gli fa eco il dottor Goldoni, specialista in urologia e andrologia: «Lo stress, il lavoro sedentario, persino i jeans troppo stretti possono compromettere la qualità del liquido seminale. E' opportuno prevenire le patologie maschili in giovane età».



Nasce nell'ospedale di Pescara un centro per aiutare le coppie con problemi di sterilità: circa il 15 per cento in Abruzzo. A lato, l'assessore al commercio Moreno Di Pietrantonio lancia la campagna di Natale "Arte in vetrina"

Mercoledì 13 dicembre 2006

Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università dell'Aquila

Ideato un nuovo 'guanto virtuale' per la teleriabilitazione

L'AQUILA. Il dottor Giuseppe Placidi, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biomediche della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi dell'Aquila, ha ideato un guanto virtuale per la teleriabilitazione, basato sull'uso di telecamere collegate ad un calcolatore ed algoritmi per il riconoscimento di oggetti e di analisi numerica. La tecnica, assolutamente innovativa, consente di sostituire un guanto fisico tradizionale con un sistema di misura dei movimenti basato sull'acquisizione e elaborazioni di immagini. "Le forze in questo caso - spiega Placidi - sono esercitate e misurate, per via indiretta, grazie alla misura delle deformazioni



Il rettore Di Orio

imprese su oggetti elastici fatti impugnare al paziente: le entità delle deformazioni sull'oggetto vengono misurate sempre dagli stessi algoritmi e le forze esercitate calcolate in base ad esse". I sistemi per la riabilitazione attualmente esistenti in commercio sono costituiti da guanti complessi, pesanti ed ingombranti, basati su sensori e pistoni che servono a misurare ed imprimere forza alle dita. Nonostante gli indubbi van-

taggi nel loro uso, complessità, pesantezza, ingombro e costo ne riducono notevolmente l'impiego. Il nuovo sistema consente di superare tutti gli svantaggi delle soluzioni meccaniche e si distingue per la semplicità di realizzazione, basso costo e, soprattutto, per la sua generalità. Le frequenti disabilità della mano, possibili conseguenze di ictus cerebrali o di interventi chirurgici, motivano l'esecuzione di una efficace terapia riabilitativa a distanza con evidenti ricadute sociali positive in termini di efficacia e di semplicità esecutiva rispetto ad una riabilitazione tradizionale che verrebbe sostituita così da questo sistema fisioterapico basato anche sulla realtà virtuale. La nuova metodologia potrà essere adoperata inoltre per

ambidue le mani, con qualsiasi grado di infermità oltre che per la riabilitazione di gomito, ginocchio e anca, sfruttando lo stesso principio logico. "La ricerca condotta dal dott. Giuseppe Placidi - afferma il Rettore Ferdinando di Orio - è di notevole valore e lo testimonia il fatto che sarà pubblicata sul prossimo numero della prestigiosa rivista scientifica 'Computers in Biology and Medicine' della casa editrice internazionale Elsevier. La nuova tecnica riabilitativa ha già suscitato un grande interesse nel mondo Scientifico internazionale e sono numerose le proposte, provenienti anche dagli Stati Uniti, per collaborare alla realizzazione di un prototipo".

GLI ANNIVERSARI DELL'ATENEO



La facoltà di Lingue e letterature straniere di Pescara dell'università D'Annunzio compie 45 anni (si veda programma in basso). Domani alle 9,30 nell'aula Caffè dell'ateneo si svolgerà la celebrazione dell'anniversario. Di seguito pubblichiamo ampi stralci dell'intervento che il preside Bernardo Razzotti leggerà domani in apertura della cerimonia.



I numeri della facoltà



DOCENTI E ISCRIZIONI

32 docenti di ruolo
27 ricercatori
20 lettori di madrelingua
Facoltà non a numero programmato
2.500 studenti



STRUTTURE

9 aule
2 laboratori linguistici
1 laboratorio audiovisivi
1 laboratorio di geografia
1 biblioteca interfacoltà da 420 posti

Gruppo di docenti del 1961. A sinistra contestazioni nel 1968.

«Lingue tra passato e futuro»

La facoltà pescarese compie 45 anni, domani le celebrazioni

di Bernardo Razzotti *

Sono 45 gli anni di quella realtà che si chiamava corso di laurea in Lingue straniere all'interno della facoltà di Economia e commercio e 35 anni di questa realtà che si chiama facoltà di Lingue straniere.

È questa storia appartiene a tutti: a quelli che l'hanno fatta e che la fanno, a quelli che ne hanno seguito e ne seguono l'evoluzione con interesse e con passione, e a quelli distratti, che se la vedono scorrere accanto.

Una miriade di persone e tante istituzioni sono venute a contatto con la realtà poliedrica e multiforme della nostra facoltà — docenti e studenti soprattutto — e a titolo diverso quindi vi si sentono legate.

In questa realtà riscoprono richiami e oggetti di studio e di ricerca che sentono già come propri o vedono l'irrompere di prospettive ed attuazioni prima non immaginate.

Perciò quello che offriamo oggi sub voce «celebrazioni» è anche un servizio, il servizio di presentare con continuità e completezza informazioni circa la vita e le attese, gli impegni e le risorse della facoltà. Ecco il senso del tema delle celebrazioni odierne: «La facoltà di Lingue straniere tra nostalgie e speranze, tra passato e futuro».

Perciò la presenza di Mario Agrimi, uno dei fondatori della nostra facoltà insieme a Mario Sansone; ecco le ragioni dell'intervento di Vitilio Masiello, Vittorio Stella e Carmelo Zilli, alcuni tra i primi docenti della nostra facoltà; perciò la testimonianza di Bianca Maria Bosco Tedeschini Lalli, per un lustro presidente dell'ultimo Co-

mitato tecnico in ordine di tempo. L'autorevole e prestigiosa presenza di Franco Cuccurullo, magnifico rettore dell'ateneo Gabriele D'Annunzio, maestro, consigliere, amico di tutti testimonia la continuità tra passato e futuro.

Un nuovo periodo della cultura abruzzese

Una facoltà universitaria, un ateneo, una grande istituzione culturale sono un'impresa affidata sempre alle risorse imprevedibili di esperienza in corso, e non solo a garanzie istituzionali di successo e di durata, in quanto si nutrono del consenso che riescono a guadagnare giorno dopo giorno e della speranza che il colloquio con le varie componenti sociali, culturali, economiche e poli-

tiche divenga prima o poi dialogo spiegato.

A ripensare al modo in cui è partita la nostra facoltà, al processo costante di ricambio con cui il gruppo fondatore è riuscito a mantenere alto il livello culturale e scientifico del corpo docente, pur nell'inevitabile avvicendamento e nelle forzate lontananze, allo svolgimento di un discorso che non ha mai smarrito il senso di continuità sebbene ha dovuto accettare il cimento di fatti nuovi. Insomma, quando ci si volta indietro per cogliere in un solo colpo d'occhio la nostra piccola storia inscritta entro la grande storia di questo quarantacinquennio, e vediamo che tra l'una e l'altra non ci sono strappi né diaframmi, trovia-

coltà gode buona salute. Ne sono segni la crescita costante delle iscrizioni, l'aumento degli insegnamenti, il consolidamento dell'organico dei docenti, il discreto numero dei ricercatori in servizio, i collaboratori ed esperti linguistici, l'interesse da parte dell'opinione pubblica.

Interprete dei segni dei tempi

Ora il segno di questo nuovo tempo è costituito dalla presa di coscienza della necessità di approfondire e realizzare quel che si è intuito e conquistato in questi anni. Siamo ancora come il conquistatore che ha vinto la battaglia e deve occupare tutto il territorio con le sue fanterie. La facoltà di lingue deve passare

mo motivo per confermarci in una certezza che allora si radica forse più nella volontà che nell'intelletto dei suoi fondatori: per vivere in congiunzione vitale con il tempo — ecco la certezza — è necessario pensare insieme, meditare insieme, cercando la saggezza non solo dalla cultura ma anche dallo scambio del dialogo con tutte le componenti della realtà per far forza sui fatti per trasformarli in positivo.

La nostra facoltà ha cercato di inserirsi nel tessuto problematico del territorio non con l'indifferente registrazione del positivista, né con la violenza abusiva del filosofo della storia, ma con un realismo disponibile.

Oggi si può dire che la fa-

Mercoledì 13 dicembre 2006

dalla guerra d'urto alla pacifica occupazione, con una ancora maggiore attenzione ai fatti del tempo, onde tutti siano interpreti e compresi al livello della razionalità, e si approfondiscano i temi suggeriti dalla realtà contemporanea.

La storia è come un granaio: il grano deve essere seminato perché cresca.

Sta a noi preparare il terreno e seminare.

Sul metro rigoroso di una misura culturale, la facoltà di Lingue rappresenta un valore non trascurabile. E solo così ha potuto essere viva, nel senso che la sua lealtà e l'attenzione libera che essa porta ai segni del tempo.

Naturalmente l'università è fondata sul lavoro comune tra docenti e studenti; e quale occasione più propizia di questa celebrazione per rendere alla nostra famiglia studentesca quel riconoscimento che lo spetta nel quadro di questi rapporti, sintetizzabile nel dialogo interno alla facoltà ed esterno con tutte le componenti culturali, sociali, economiche e politiche.

Se è vero che noi non siamo a servizio di noi stessi ma della comunità umana, dobbiamo favorire il rinnovamento della coscienza culturale, sociale, economica e politica in maniera che il dialogo con la comunità esterna all'università sia un dialogo efficace e fecondo. E per passare alla luce di immagini simboliche l'idea di tale collaborazione naturale, desidero concludere mandando un saluto commosso ai colleghi Piero De Tommaso, Giuseppe Samonà, Luigi Tacconelli, Ernesto Giammarco, Luigi Di Iacovo, Gabriella Mics che ci hanno preceduto oltre la linea d'ombra, nella certezza che la loro preziosa opera è stata e verrà continuata da chi è venuto dopo di loro e da chi verrà dopo di noi.

** preside della facoltà
di Lingue
e letterature straniere
dell'università D'Annunzio
dall'anno accademico 2003/2004*

«La musica narra la storia», domani al rettorato di Chieti

Una lezione concerto sugli anni Sessanta con i docenti Bonetta, Oliva, Bultrighini, Fulcheri

La conoscenza della musica contribuisce non solo a formare un gusto estetico, ma influisce anche nella formazione personale e nella comprensione della storia del passato, utile poi per interpretare il presente. Con questo significato, è nata la giornata dal titolo «La musica narra la storia», una lezione concerto sugli anni Sessanta che si svolgerà domani, alle 15,30, nell'auditorium del rettorato dell'università degli studi Gabriele D'Annunzio di Chieti.

La giornata è stata progettata e ideata da Gaetano Bonetta, preside della facoltà di Scienze della formazione dell'università di Chieti.

«Siamo convinti che la musica», spiega Bonetta, «intesa non nella sua accezione artistica ma come fenomeno sociale, sia stata un fattore di cambiamento e caratterizzazione culturale degli anni Sessanta, molto più di altri fenomeni. Ma per capirne la portata sociale, occorre non solo leggere i libri, ma anche ascoltare e rivivere quei momenti».

Alla lezione parteciperanno alcuni docenti della D'Annunzio come Gianni Oliva, Umberto Bultrighini e Mario Fulcheri, i giornalisti Franco Farias e Pasquale Pacilio e due esperti degli anni Sessanta, Domenico Romagnoli e Fausto Agresta. I



Francesco Guccini

narratori della lezione concerto saranno il preside Gaetano Bonetta e Paola Aurisicchio, collaboratrice del *Centro*.

Il programma prevede un excursus musicale negli anni Sessanta: da Guccini, passando per i Beatles per poi tornare di nuovo in Italia con la grande stagione dei complessi, i Nomadi e l'Equipe 84, Adriano Celentano, la scuola genovese e Sergio Endrigo.

Ogni relazione sarà accompagnata dall'esecuzione delle canzoni trattate che saranno suonate da Fausto Agresta e i Bolidi e dal gruppo Kayno. La giornata è a ingresso gratuito. Info 0871 3555882.

Università

La storia in musica

CHIETI

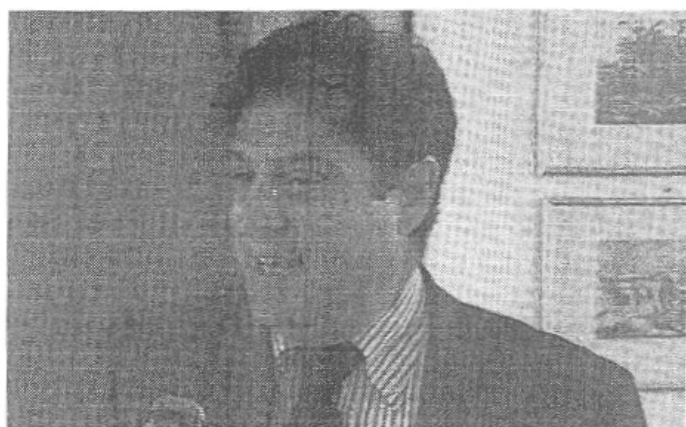
LA MUSICA sposa la storia e diviene protagonista di una lezione universitaria: domani alle 15.30 presso l'auditorium del rettorato dell'università "G.d'Annunzio" si svolgerà infatti una lezione della facoltà di Scienze della Formazione tutta particolare, dal titolo "La musica narra la storia". Saliranno in cattedra, ma sarebbe meglio dire sul palco, i professori Umberto Bultrighini, Mario Fulcheri e Gianni Oliva, i giornalisti Franco Farias e Pasquale Pacilio, gli esperti di musica Fausto Agresta e Domenico Romagnoli, e, come narratori, il preside di facoltà, Gaetano Bonetta, e la musicologa Paola Aurisicchio. La lezione-concerto verterà sugli anni Sessanta e prevedrà un excursus musicale che spazierà da Guccini ai Beatles, dai Nomadi a Celentano fino alla "scuola genovese" (Tenco, Paoli, Endrigo, De André). La lezione è aperta a tutti. "La conoscenza della musica - ha spiegato il prof. Bonetta - influisce nella formazione personale ed è utile per conoscere il passato ed interpretare il presente".

Lezioni concerto all'università D'Annunzio per un viaggio negli anni '60

“La musica narra la storia”

CHIETI - “La conoscenza della musica contribuisce non solo a formare un gusto estetico, ma influisce anche nella formazione personale e aiuta a conoscere la storia del passato utile poi per interpretare il presente”. Con questa motivazione sintetizzata da Gaetano Bonetta, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione, è stata pensata e poi organizzata la giornata dal dedicata al tema “La musica narra la storia”. Si tratta di una lezione concerto sugli anni Sessanta che si svolgerà domani pomeriggio, dalle ore 15,30, nell'auditorium del rettorato nel Campus Universitario della “G. d'Annunzio” a Chieti. La giornata è stata progettata e ideata dallo stesso Bonetta, che ha spiegato: “Siamo convinti che la musica, intesa non nella sua accezione artistica ma come fenomeno sociale, sia stata un fattore di cambiamento e

caratterizzazione culturale degli anni Sessanta molto più di altri fenomeni. Ma per capire occorre non solo leggere i libri, ma anche ascoltare e rivivere quei momenti”. Alla lezione parteciperanno alcuni docenti della “d'Annunzio” come Gianni Oliva, Umberto Bultrighini e Mario Fulcheri. Ma ci saranno anche i giornalisti Franco Farias e Pasquale Pacilio e, ovviamente, due esperti di musica, Dornenico Romagnoli e Fausto Agresta. I narratori della lezione concerto saranno il preside Gaetano Bonetta e Paola Aurisicchio, giornalista e musicologa. Il programma della lezione concerto prevede un excursus musicale negli anni '60: da Guccini, passando per i Beatles e poi, di nuovo in Italia con la grande stagione dei complessi, i Nomadi e l'Equipe 84, Adriano Celentano, la scuola-genovese e Sergio Endrigo.



Ogni relazione sarà poi accompagnata dall'esecuzione delle canzoni trattate che saranno suonate da Fausto Agresta con “i Bolidi” e dal gruppo “Kayno” rock-bluesband. La lezione concerto è aperta non solo agli studenti dell'ateneo ma anche a tutti, coloro che vorranno capire meglio come la musica possa narrare la storia e che vorranno solo fare un tuffo nei mitici anni sessanta.

Convocati dal rettore Marinelli docenti e ricercatori hanno elaborato alcune ipotesi di lavoro

“Ridurre i corsi di laurea triennale”

Università: conferenza di ateneo sulla riforma della didattica

LAURA MONTANARI

SERVONO correzioni: meno corsi di laurea triennale, più lauree magistrali (biennali) in lingua inglese. Per gli studenti lavoratori, in continuo aumento dentro l'università, «deve essere presa in considerazione la possibilità di riservare una struttura didattica trasversale alle facoltà, nella fascia oraria 18-22». Al momento sono soltanto ipotesi di lavoro sul tavolo, ma, stretto fra tagli e riforme avviate, l'ateneo fiorentino tira una prima somma nella conferenza di ateneo, convocata ieri dal rettore Augusto Marinelli. Aula magna di piazza San Marco, tema: la riforma della didattica. Ne discutono docenti e ricercatori. Sotto i riflettori finisce subito l'offerta formativa cresciuta molto negli

ultimi anni. «Sono attualmente attivi 98 corsi triennali in 43 classi - sottolinea il prorettore alla didattica Sandro Rogari - alcuni di questi corsi potrebbero diventare curricula interni di altri e diminuire così il ricorso a docenti a contratto». Questo permetterebbe all'università di recuperare risorse.

Individuata la necessità di aumentare le lezioni in lingua inglese

Un'attenzione particolare è stata poi dedicata ai corsi di secondo livello, le lauree magistrali che sono frequentate a Firenze da molti studenti che o vengono da altri atenei o anche da altri Paesi. Un'attrazione dovuta, ha spiegato ancora il professor Rogari «sia all'alto profilo di ricerca dei nostri dipartimenti, sia dei nostri laboratori. Sul totale degli iscritti alle lauree specialistiche, 4313 studenti, oggi 811, pari al 18,8 per cento, ha conseguito un titolo in un'altra università». Così Rogari suggerisce di partire già dal prossimo anno accademico attivando percorsi di studio in doppia lingua, in italiano e in inglese (lingua necessaria per reclutare allievi dall'estero). In quali discipline? «Per esempio l'area dei beni culturali e architettonici, l'area degli studi internazionali ed europei - dice Rogari - l'area degli studi di economia dell'ambiente e del territorio, l'area degli studi sul Genoma, l'area degli studi di fisica nucleare e altre ancora». Riformare la didattica, ha spiegato il rettore Marinelli, ha il senso di rafforzare la nostra identità. E su quel sentiero si muoverà Firenze.



La richiesta degli scienziati, da Rubbia a Luzzatto, da Maracchi a Boncinelli

“Cambiate in fretta il vertice del Cnr”

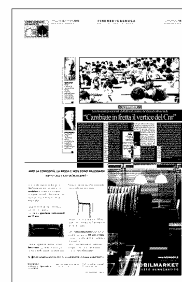
“
“Siamo studiosi, non vogliamo essere guidati da burocrati”
”

SENZA grida, ma con fermezza, in tutti gli interventi, più o meno la stessa richiesta rivolta al ministro Mussi (assente), al sottosegretario Modica (assente) e in generale al governo: cambiate in fretta il vertice del Cnr, investite di più nella ricerca, reclutate i giovani per non tagliare fuori delle generazioni dai laboratori. «Siamo ricercatori e sperimentatori - dice Franco Miglietta del Cnr - vogliamo essere guidati da gente come noi, non da burocrati o da persone "ben ammanicate" con il potere governativo, di qualunque colore esso sia». Ieri, all'Accademia dei Georgofili c'erano fra i più prestigiosi nomi della scienza italiana, dal premio Nobel Carlo Rubbia, al direttore dell'istituto Mario Negri, Silvio Garattini, dal direttore dell'Istituto Toscano Tumori, Lucio Luzzatto, al direttore dei sistemi complessi del Cnr, Luciano Pietronero, al biologo Edoardo Boncinelli, al direttore dell'Istituto di Biometeorologia, Giampiero Maracchi. Se si aggiunge Umberto Veronesi (invitato, ma assente), c'erano i nomi emersi dal «gioco» delle primarie all'interno del Cnr. Un'idea che in estate ha raccolto i voti di 500 ricercatori che hanno provato a suggerire il successore dell'attuale presidente, **Roberto**. L'incontro all'Accademia dei Georgofili, è stata l'occasione per discutere di politiche della ricerca, per denunciare la mancanza di risorse, la necessità di un efficiente sistema di valutazione, le promesse non mantenute dagli ultimi ministri, la drammatica situazione in cui si trovano anche gli atenei. Rubbia ha ag-

giunto che manca «il rispetto da parte della politica per l'università». Lo si vede dai continui tagli.

Garattini ha sottolineato l'importanza (prevista nell'ultima manovra del governo) di avere un'agenzia per la ricerca che distribuisca i fondi «oggi dispersi in diversi ministeri», che i risultati delle ricerche siano valutati (no ai soldi a pioggia) e che i finanziamenti abbiano scadenze certe per permettere la programmazione nei laboratori. Quello del cambio del vertice del Cnr resta uno dei problemi sentiti: «Mussi l'ha sottovalutato. Si a una sostituzione che metta d'accordo gli opposti schieramenti politici», dice Pietronero. «Il ministero riunisca una commissione di saggi - aggiunge Maracchi - con un incarico a tre mesi per delineare il quadro della ricerca in Italia, individuare i filoni su cui vale la pena investire, indicare le possibili sinergie».

(L.m.)



UNIONE INDUSTRIALE

Progetti giovani per innovare le aziende

Agevolare e sollecitare il trasferimento tecnologico nelle piccole e medie aziende piemontesi, incoraggiare lo scambio fra mondi troppo spesso separati: ricerca scientifica, pubblica e privata, e impresa.

Questi sono i principali obiettivi del progetto «Giovane Innovazione», promosso dalla Regione e realizzato da Sinapsi Srl, nell'ambito del Fondo Sociale Europeo.

I risultati verranno presentati oggi, in occasione dell'evento finale: «400 giovani innovano l'impresa. Un caso di successo in Piemonte», un convegno organizzato alle ore 17, all'Unione Industriale di Torino, in via Fanti 17.

«Il progetto "Giovane Innovazione" - spiega Angela Migliasso, assessore regionale al Lavoro - in tre anni ha raggiunto l'obiettivo più importante: 413 progetti finanziati. Hanno favorito l'accesso di piccole e medie imprese ad un know how elevato e facilitato l'ingresso di giovani ricercatori nelle realtà produttive».

Nell'incontro odierno, moderato da Roberto Iotti, capo redattore de Il Sole 24 Ore, saranno illustrati i risultati dell'innovativa joint venture tra giovani ricercatori e imprese piemontesi. Con Migliasso intervengono Giuseppe De Pascale, Paola Pasotto, Massimiliano Grasso, Riccardo Rosi, Lara Murialdi, **Paolo Garbarino**, Ezio Pelizzetti e Francesco Profumo.



Il ministro dell'Università bocciato a Montecitorio

BOCCIATO il ministro dell'Università. O meglio, la riorganizzazione dei suoi uffici (ufficio di gabinetto, segreteria ministro e segretario particolare, uffici legislativo e stampa, segreteria sottosegretari, servizio controllo interno e segreteria tecnica). Lo schema di decreto appena arrivato alla Camera è finito sotto la lente d'ingrandimento dell'ufficio studi di Montecitorio.

Che nella relazione di accompagnamento attacca: «Si osserva che il rispetto del principio di invarianza della spesa appare di difficile verificabilità in assenza di norme relative all'organizzazione degli uffici del ministro». E ancora: «Si rileva che lo schema di regolamento considera un numero di posizioni di responsabili degli uffici di diretta collaborazione che risulta pari a quello previsto per il ministero esistente prima del riordino». Il dicastero di Mussi

infatti nasce dalla divisione del vecchio Miur: ora ci sono Istruzione e Università, appunto). Infine «appare necessario un chiarimento da parte del governo circa le modalità atte a garantire il rispetto del criterio di invarianza di spesa qualora in sede di futura emanazione del regolamento concernente il ministero fossero previste, come appare probabile, ulteriori posizioni di responsabili degli uffici aggiuntive del contingente già considerato dallo schema in esame».

F. D. O.



«Il centro biotech? Lo faremo in Irlanda»

Daniele Lepido

Il nuovo maxi-centro biotech (Ri.Med.) che dovrebbe sorgere a due passi da Palermo, tra Carini e Cinisi, su un terreno di 130mila metri quadrati, potrebbe non vedere la luce. Parola di Jeffrey Romoff, 61 anni, presidente e chief executive officer di Upmc (University of Pittsburgh Medical Center), uno dei padri di Ismett, l'Istituto mediterraneo per i trapianti, un esempio di buona sanità. Struttura nata nel 1997 da una partnership internazionale tra la Regione Sicilia (attraverso le aziende ospedaliere palermitane Civico e Cervello) e la stessa Upmc, che dà lavoro ad oltre 500 persone e che negli ultimi anni ha cseguito circa 600 trapianti. Il finanziamento da 330 milioni di euro da spalmare in cinque anni, già predisposti dalla Finanziaria della scorsa legislatura, sono stati soppressi (congelati?) dalla nuova manovra approvata alla Camera. In attesa di sapere se il maxi-emendamento che il Governo porterà al Senato conterrà qualche novità.

Professor Romoff, quali benefici porterebbe alla Sicilia questo centro dedicato a biotecnologie e biomedicina?

Parliamo di una struttura che a regime potrebbe dare lavoro a 600 ricercatori, con programmi di studio da sviluppare su diverse linee. Tra queste il *molecular imaging*, un gruppo di tecniche innovative che permette di visualizzare "in vivo" il funzionamento dei geni responsabili delle malattie, oppure un programma di medicina rigenerativa che attraverso l'utilizzo di cellule staminali adulte punta a trovare soluzioni terapeutiche per le insufficienze terminali degli organi. Inoltre un centro dedicato alle biotecnologie potrebbe attirare anche aziende estere e altri investimenti, creando un effetto virtuoso non solo per la Sicilia, ma per il Paese.

Quindi le ripercussioni negative di un mancato scongelamento dei fondi non sarebbero



Jeffrey Romoff

«La sede era Palermo ma lo stop del Governo ai finanziamenti ci fa guardare altrove»

solo occupazionali...

Qui si parla di scienza. Quando dieci anni fa decidemmo di dare vita al progetto di Ismett, esportando proprio in Italia la nostra esperienza, sapevamo che per mantenere alto il livello di eccellenza del centro avremmo dovuto lavorare proprio sul concetto di ricerca.

Perché avete deciso di puntare su Palermo?

Perché in città come Milano e Roma esperienze di eccellenza ci sono già. Qui c'era più spazio e anche più bisogno. L'idea era ed è quella di creare, proprio a partire dalla Sicilia, un network internazionale di scienziati per cercare nuove cure.

E se il Governo non dovesse sbloccare i fondi?

Saremmo costretti a portare altrove il nostro progetto.

A oggi si è già fatto avanti qualcuno?

Sì, dall'Irlanda. E confesso che stiamo esaminando l'offerta...

daniele.lepido@ilssole24ore.com

Italiano: così parla la cultura

di RENATO MINORE

L'ITALIANO sarà inserito nella Costituzione come lingua ufficiale dello Stato italiano? C'è una proposta di legge composta di un solo articolo che dice: «L'italiano è la lingua ufficiale della Repubblica nel rispetto delle garanzie previste dalla Costituzione e dalle leggi costituzionali». E' una norma che andrebbe inserita alla fine dell'articolo 12 della Costituzione: quello che stabilisce il tricolore come la bandiera della Repubblica». A sorpresa è però venuto il no all'attuale proposta di legge da parte di Rifondazione Comunista che giudica il possibile provvedimento del tutto errato, «una gabbia sull'italiano solo per agganciare la concessione della cittadinanza alla conoscenza obbligatoria della lingua italiana.»

Dunque tre problemi distinti che riguardano in primo luogo la possibilità della modifica costituzionale e la sua liceità. E' opportuna, è necessaria? In secondo luogo è in gioco la questione della tutela delle minoranze linguistiche con il rispetto degli idiomi locali. Infine la terza questione riguarda i cittadini stranieri che vengono in Italia e si trovano a contatto con la nostra lingua e con la necessità di conoscerle e parlarla. Cosa ne pensano gli storici e teorici della lingua? Abbiamo raccolto qualche veloce considerazione. Franco lo Piparo, ordinario di Filosofia del Linguaggio all'Università di Palermo

è perentorio: «Non vedo proprio la ragione di andare a modificare ciò che hanno scritto i costituenti, creerebbe solo un gran pasticcio.» Diverso il parere di Giuseppe Patota, ordinario di Storia della Lingua Italiana all'Università di Siena-Arezzo: «Un linguista non può pensare che una lingua possa essere imposta per decreto legge o soltanto con un articolo della Costituzione. La nostra però è oggi una lingua-guida di una comunità di cittadini». Riscrivere la Costituzione da questo punto di vista non significa prevaricazione o prepotenza, come si potrebbe pensare, ma piuttosto vuol dire dar ragione alle storie. «L'Unità d'Italia l'ha fatta la nostra lingua e i nostri intellettuali si sono riconosciuti grazie ad una lingua che ha unificato tutti».

L'opinione è rafforzata da Valeria della Valle, docente di Linguistica alla Sapienza di Roma: «La nostra è la lingua in cui tutti si specchiano, nonostante le tante differenze radicate nella sua storia e nel suo territorio». Siamo una nazione unita su base letteraria e abbiamo una fortissima continuità linguistica. Osserva ancora la Della Valle: «Non a caso quando Benigni recita Dante dinanzi a folle sterminate o schermi televisivi dall'audience incalcolabile, ognuno di noi lo comprende benissimo». E' come se Dante parlasse ancora a un suo contemporaneo.

D'altro canto che la lingua italiana sia la lingua ufficiale dello stato (secondo Luca Se-

Una proposta di legge chiede che la nostra lingua venga ufficialmente riconosciuta dalla Costituzione. Ecco cosa sostengono linguisti e storici: difendiamo l'identità

rianni, ordinario di storia della Lingua alla Sapienza di Roma) è qualcosa di implicito nella costituzione stessa, «quando si sostiene di tutelare gli idiomi minoritari, di fatto si riconosce che esiste una lingua egemone, e così hanno scritto i costituenti». Certo, in un paese che ha avuto grande frammentazione di dialetti e in cui l'unico elemento di unione è stata la lingua, le minoranze vanno tutelate ma per Patota non c'è alcuna contraddizione tra l'affermazione che «la nostra lingua è la nostra lingua e l'altra affermazione secondo cui chi appartiene ad una minoranza linguistica, è da tutelare.»

Non si tratta di mania verticistica di riconoscimento né

di affermare la retoricità dell'italianità, il problema è diverso anche per ciò che riguarda il rapporto che con la nostra lingua hanno i cittadini stranieri venuti in Italia. Per Serianni la conoscenza della lingua non è un corpo estraneo ma è un requisito che giova agli extracomunitari e al loro inserimento, è una condizione per favorire i rapporti. Anche Patota che è responsabile del progetto FIDA della Dante Alighieri mirante alla certificazione dell'italiano agli stranieri - sostiene che «la conoscenza della nostra lingua non è una gabbia né un ricatto ma una vera garanzia, significa garantire la possibilità di conoscere e di integrarsi».